

LA TUA PAROLA È VERITÀ

XXVI Domenica Tempo Ordinario | anno B | 30 settembre 2018

Domenica della Parola

Ascoltiamo la Parola

Nm 11,25-29

Sal 18

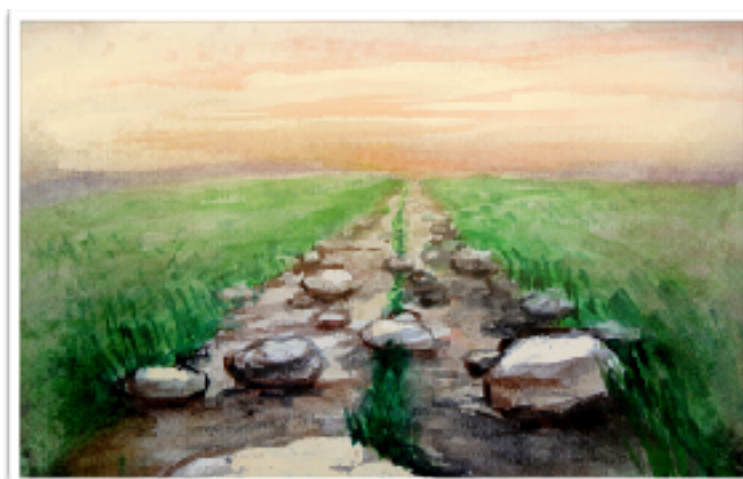
Gc 5,1-6

Dal Vangelo di
Mc 9,38-43.45.47-48

Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impediti, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geënnà, nel fuoco inestinguibile».

«E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geënnà».

«E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geënnà, dove *il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.*»



Meditiamo la Parola

Oggi celebriamo la festa della Parola di Dio. Essa è al centro della nostra liturgia della Domenica, e quando il Vangelo viene proclamato, dice il Concilio Vaticano II, «è Cristo stesso che parla». Sì, Gesù ci parla ancora con la parola del Vangelo e non si stanca di radunarci, come faceva con i suoi discepoli. Nel brano di questa domenica, Giovanni si fa avanti e con tono sicuro dice: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Povero Giovanni, non ha capito nulla! E Gesù, ancora una volta, raccoglie tutti e, con pazienza, li ammaestra e li corregge insegnando loro il modo evangelico di comprendere e di giudicare la vita. Nel libro dei Numeri è riportato un episodio analogo accaduto agli inizi del cammino del popolo d'Israele. Giosuè è informato che due uomini qualunque, non facenti parte del gruppo dei settanta responsabili d'Israele, si sono messi a profetizzare. La sua reazione è immediata. Corre da Mosè per chiedergli che impedisca ai due di parlare. Mosè risponde al giovane e zelante capo: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!» (Nm 11,29). Sì, fossero tutti profeti!



LA PAROLA

... diventa vita

La felicità sta nello spendersi per il Vangelo, nel dare la propria vita. La Parola di Dio che ci è donata oggi, serve proprio a questo, “tagliare” tutto ciò che allontana dal bene. Togliamoci almeno un occhio di dosso e saremo certamente più felici. Usiamo almeno una mano per aiutare chi soffre e gusteremo la stessa gioia di Gesù. Muoviamo i nostri passi sulla via del Vangelo e saremo testimoni dell’amore di Dio.

...diventa preghiera

Signore, apri gli occhi del mio cuore affinché io comprenda e compia la tua volontà, illumina i miei occhi con la tua luce.

(Giovanni Crisostomo)



E la parola di Dio ci è donata proprio per questo, perché possiamo comunicarla a tutti, perché essa non smetta di generare ovunque profeti secondo il Vangelo! Spesso però noi ragioniamo come Giosuè e Giovanni e siamo preoccupati di garantire al nostro gruppo il nostro piccolo potere. Non è questo il pensiero di Gesù. Con decisione perciò risponde a Giovanni e agli altri: «Non glielo impedito, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi». Il bene, dovunque esso sia e da chiunque è compiuto, viene sempre da Dio, che è “fonte di ogni bene”, come canta la liturgia. Dio rompe ogni schematismo ed è presente dovunque c’è amore, bontà, pace e misericordia.



La domenica della Parola Una festa con la Bibbia

Aprire la Bibbia per chi crede è come varcare la soglia di una porta che si affaccia sul mistero di Dio: dalle pagine dell’Antico Testamento a quelle del Nuovo, essa è custode dell’identità dei credenti e luogo della manifestazione di Dio. San Girolamo, che tradusse la Bibbia nella lingua latina e di cui oggi ricorre la memoria, diceva: “ Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando Gesù dice Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Gv 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero eucaristico, tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l’insegnamento di Dio.

Nei prossimi sussidi...

GAUDETE ET EXULTATE. Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo